

compositore veneziano, che dal 1627 alla morte ebbe fra i suoi impegni il ruolo di maestro di cappella proprio nella basilica bergamasca, lasciando la Serenissima all'ingombrante figura di Claudio Monteverdi.

I documenti sonori dell'opera di Grandi si concentrano di solito su composizioni di organico per certi versi "cameristico", nel quale spiccano le sue doti melodiche e di fine contrappuntista; dedicandosi invece alle raccolte bergamasche, l'Accademia dell'Arcadia permette di valutare Grandi anche nel contesto della polifonia più spettacolare e magniloquente (sul genere del Vespro della Beata Vergine di Monteverdi), tanto cara alla committenza istituzionale del primo Seicento e affermata rapidamente in tutta la penisola (isole comprese, vedi in Sicilia Bartolomeo Montalbano e soprattutto Bonaventura Rubino). Frutto di un lavoro di concertazione approfondito - affermazione che si va facendo sempre meno scontata - il disco si giova anche delle dettagliate note illustrative di Rodolfo Baroncini, firma di riferimento per gli studi sulla musica veneta dai due Gabrieli - quindi attraverso anche Grandi - a Monteverdi.

CARLO FIORE

AGUS

SONATE A VIOLINO SOLO
E BASSO

ENSEMBLE Quartetto
Vanvitelli

CD Arcana A531

★★★★



Da fanciullo prodigio e docente di violino, su chiamata di Cherubini, presso il Conservatoire di Parigi; e in mezzo una lunga stagione di contributi alla vita operistica londinese (1750-1778), uno scandalo sessuale che non è chiaro se imputabile a lui stesso o al figlio Joseph, una decina di pubblicazioni cameristiche tra cui gli apocrifi Duetti intestati a Boccherini come Op. 77: la biografia di Giuseppe Agus, cagliaritano di formazione napoletana e tipico esponente dell'avventurosa diaspora musicale italiana nel Settecento, è tuttora un cantiere aperto alla ricerca. L'evidenza uditibile in questa registrazione della sua Op. I, stampata a Londra nel 1751, ce lo mostra più che dignitoso esponente del protoclassicismo all'intersezione con gli esiti maturi dello stile galante. Completano il programma sei brevi Allemande tratte dagli allestimenti ballettistici del teatro di Haymarket (1767). Nelle note di corredo a firma Myriam Quaquero si citano opportunamente la "nitida semplificazione della scrittura caratterizzata dalla quasi totale esclusione del contrappunto, la calcolata esaltazione della componente melodica, lo schema della variazione senza l'alterazione della originaria cantabilità" quali marcatori stilistici di una produzione orientata

a soddisfare la domanda di un mercato editoriale nord-europeo che si rivolgeva al dilettantismo "alto" più che ai virtuosi di professione. Grazie alle sue già conclamate capacità interpretative, il giovane quartetto Vanvitelli - nella formazione Gian Andrea Guerra (violino), Mauro Pinciaroli (liuto), Nicola Brovelli (violoncello) e Luigi Accardo (clavicembalo) - trionfa a mani basse in questo repertorio dai requisiti tecnici non trascendentali, ma comunque suscettibile di offrire all'ascoltatore un'ora di elegante intrattenimento. Senz'altro meritevole di ulteriori esplorazioni il corpus edito e inedito di Giuseppe Agus; l'auspicabile registrazione di collezioni più mature come i *Six Nottornos for two Violins and a Violoncello Obligato* Op. IV (1770) o i *Six Trios pour deux violons et basse* Op. IX (1793) potrebbe rettificare l'ingeneroso giudizio postumo dei musicografi francesi Choron e Fayolle: "Quest'uomo era dotato di scienza, ma di poco gusto e genio".

CARLO VITALI

THE FALL OF THE LEAF

CLAVICEMBALO Giulia Nuti
CD Arcana 532

★★★★



Capita non di rado, frequentando le pinacoteche oppure i cimieri monumentali, di